

SMUDGES

di Clément Mancini

testo a cura di Domenico de Chirico

24.02.2022 - 07.04.2022

La ricerca del giovanissimo artista francese Clément Mancini, classe 1988, influenzata da un graffitismo di matrice modernista e caratterizzata dalla vivida musicalità cromatica tipica dell'espressionismo astratto, da Robert Motherwell a Joan Mitchell, passando per Helen Frankenthaler e Clyfford Still, si mantiene costantemente in linea con i perpetui cambiamenti socioculturali e con la rapida e costante crescita dell'urbanizzazione. Sovrapposizioni, accostamenti, equilibrio delle composizioni, colori, materiali e libera gestualità contribuiscono notevolmente a fortificare lo studio che Mancini svolge dei sistemi di rappresentazione dello spazio concreto, costituito unicamente dalla tela, il quale viene considerato come unico e indiscusso campo d'azione, in cui tutto può accadere. Ciò che ne consegue sono composizioni pittoriche originali, soggettive e autonome, ispirate dalle vibrazioni regalategli dalle città visitate e da tutto ciò che generalmente lo circonda nella vita quotidiana. Secondo tali premesse, "Smudges", prima mostra personale in Italia e in galleria di Clément Mancini, si concentra su una serie di opere inedite che mescolano magistralmente trasferimenti fotografici e pittura su tela, rigorosamente di cotone. Pertanto, "Smudges" così si compone: da un lato, le foto selezionate per questo nuovo ciclo di lavori, scattate durante le sue passeggiate in diverse città del mondo, rappresentano oggetti e superfici dal forte impatto visivo con interessanti caratteristiche plastiche. Tutti gli elementi immortalati sembrano essere stati abbandonati e altresì modellati dal tempo, sembrano essere congelati, inermi sia rispetto al tempo che scorre velocissimo sia nei confronti dell'impatto umano e, così facendo, a loro volta, generano inconfutabilmente tracce, interruzioni, rotture, lacerazioni e lussazioni. Dall'altro, la materia, elemento fondamentale nel lavoro di Mancini, è costantemente soggetta a tecniche sempre nuove e sperimentazioni continuamente sorprendenti. La materia stessa viene qui trattata e plasmata, in quanto a luce, riflessi e riverberi, sia dal prisma riflesso su tutti gli oggetti fotografati sia dalla tecnica di trasferimento utilizzata. Quest'ultima, viene effettuata utilizzando il Bindex, un legante acrilico indispensabile per una buona preparazione dei colori, permettendo a questi stessi di potersi esprimere pienamente in quanto a luminosità e untuosità, traslucido e indelebile dopo l'asciugatura, il quale crea una pellicola impalpabilmente sottile e visibilmente brillante. La tela, pertanto, viene rivestita di Bindex su cui poi Mancini posiziona, distribuendole, tutte le immagini stampate. Successivamente, una volta che la superficie è completamente asciutta, egli interviene con spugna e acqua, tamponando, per raschiare la superficie della carta in modo da far apparire l'immagine, adornata da tracce e macchie, la cui intensità dipende esclusivamente dalla poderosità, sempre cangiante, della gestualità. Inoltre, per quanto riguarda i dipinti, tutte le opere sono state realizzate con timbri di sacchi della spazzatura ricoperti di acrilico. Qui, volutamente, il pennello non interviene mai direttamente sulla tela poiché è un modo per ottenere questo aspetto "incontrollato" nel dipinto, per poi legarlo più agilmente alla parte fotografica abbinata. Mancini parte dalla tela e si lascia guidare dalla spontaneità del gesto: impulso creativo che può generare errori, cancellazioni e recuperi. Non ci sono schizzi preparatori in quanto la priorità è data alla spontaneità, scegliendo con consapevolezza di affrontare il supporto bianco per potersi spingere verso l'ignoto. Clément Mancini non vuole raggiungere un punto specifico o un obiettivo prefissato, egli cerca esclusivamente di raggiungere l'equilibrio in tutte le sue composizioni e di esprimersi attraverso di esse; non cerca di trasmettere messaggi particolari attraverso la composizione delle sue opere e gli piace che le persone possano interpretare questi prosceni a loro piacimento, in base alle loro visioni o assecondando i propri stati d'animo. Tutto ciò rappresenta momenti di vita realmente vissuti, con spontaneità e sincerità. È così che il dipinto parla unicamente di sé, raccontando la sua storia, senza mai escludere indelebili tracce e macchie del tempo che solerti lo contraddistinguono.

Yudik One Gallery,
Viale Venezia, 90 - 25123 Brescia (BS)
+39 3460822169, gallery@yudikone.com
www.yudikone.com
Martedì - Giovedì, 10 - 17 / Sabato su appuntamento

YUDIKONE